

Rapporto Immigrazione CARITAS-MIGRANTES 2022

Scheda regionale: SICILIA

Introduzione

Dai dati Istat provvisori, per l'ottavo anno consecutivo, cioè dal 2014 al 2021, la popolazione residente in Sicilia risulta in diminuzione. Tra il primo gennaio 2021 e il primo gennaio 2022 la popolazione in Regione è passata da 4.833.705 residenti a 4.801.468, perdendo così, in un solo anno, 32.237 unità. Con questa tendenza alla decrescita demografica, la Sicilia perderà nei prossimi tre anni quasi 100.000 abitanti; a dimostrazione che la vera emergenza non è la presunta invasione degli immigrati, bensì il calo demografico, oltre alla disoccupazione.

La popolazione straniera residente

I residenti stranieri in Sicilia, secondo i dati Istat (non ancora definitivi) al primo gennaio del 2022 sono passati da 186.195 del 2021 a 189.388, registrando un incremento di 3.193 unità, pari all'1,7%. Rappresentano il 3,9% della popolazione complessiva nell'Isola, cioè la metà della percentuale registrata a livello nazionale (8,8%).

La componente femminile, invece, costituisce il 47,3% del totale dei residenti non italiani, dato inferiore a quello nazionale di circa quattro punti percentuali, a dimostrazione del fatto che la Sicilia offre meno opportunità lavorative adatte alle donne, accompagnate da una carenza strutturale del welfare. Senza trascurare il fatto che le condizioni rigide per la ricomposizione familiare penalizzano l'ingresso delle donne per raggiungere i mariti che già lavorano nel nostro Paese.

Le provenienze e la distribuzione territoriale

Per quel che concerne le variazioni della popolazione straniera a livello provinciale, tra il primo gennaio 2021 e il primo gennaio 2022, i dati Istat registrano un calo di residenti in due province: Palermo (-0,9%) e Caltanissetta (-1,3%); mentre tutte le altre registrano un segno positivo: Ragusa (+4,0%), Enna (+3,6%), Messina (+3,3%), Agrigento (+2,9%), Trapani (+1,7%), Catania (+1,5%), Siracusa (+1,1%).

La graduatoria delle province per numero di residenti stranieri vede al primo posto Catania che si riprende il primato sulla provincia palermitana: Catania ospita 35.120 residenti stranieri (49,3% le donne) con una incidenza del 3,3% sul totale della popolazione provinciale, con un peso prevalente delle collettività rumena, srilankese e marocchina; segue Palermo con 34.485 (51,1% donne) pari al 2,9% della popolazione provinciale, al primo posto la collettività bangladesese seguita da quella rumena e srilankese; al terzo posto si colloca la provincia di Ragusa (30.743, 42,2% donne), dove l'incidenza sul totale della popolazione provinciale è il 9,8%, quasi 6 punti in più rispetto alla media regionale, la presenza della comunità

tunisina è ancora al primo posto seguita da quelle rumena e albanese. Tutte comunità che si sono inserite nel comparto del lavoro serricolo; al quarto quella di Messina (26.857, 53,7% donne), il 4,5% di incidenza sulla popolazione totale della provincia, che segna una forte presenza di rumeni, srilankesi e marocchini; alla quinta posizione la provincia di Trapani (21.221, 40,5% donne), con l'incidenza del 5,1% sul totale della popolazione provinciale, la quale registra una presenza significativa di tunisini che supera rumeni e marocchini; la provincia di Siracusa (14.875, 46,7% donne), incidenza del 3,9% sulla popolazione residente, invece, con una popolazione straniera residente prevalentemente rumena, marocchina e srilankese, è alla sesta posizione; quella di Agrigento (14.814, 45,9% donne), incidenza del 3,6% sulla popolazione residente, è settima con una presenza consistente di rumeni (44%), seguiti da marocchini e tunisini; penultima in classifica è quella di Caltanissetta (7.427, 46,8% donne), incidenza del 3% sulla popolazione residente, dove risiedono soprattutto rumeni (41%), marocchini e pakistani; e infine quella di Enna (3.846, 48,7% donne), con l'incidenza del 2,5% sulla popolazione provinciale, in cui la collettività rumena (37%) supera la marocchina e la nigeriana.

Quanto alle provenienze, gli stranieri che risiedono in Sicilia appartengono a 178 cittadinanze, e le prime dieci rappresentano il 73,0% del totale. In questo caso utilizziamo i dati Istat al primo gennaio 2021 perché sono già ripartiti per Paese di provenienza.

La prima è quella rumena che con 46.141 unità rappresenta il 24,8% di tutti gli stranieri residenti in Regione. Seguono i tunisini (21.402; 11,5%), che superano i rumeni nelle province di Ragusa e Trapani, dove sono ben radicati lavorando nelle serre nella prima e sui motopescherecci nella seconda; i marocchini (15.770, 1'8,5%), che essendo in buona parte venditori ambulanti si distribuiscono in tutta la Sicilia ma risiedono soprattutto nelle province di Messina e Siracusa; gli srilankesi che con 12.809 unità, pari al 6,9%, occupano la quarta posizione, con una forte concentrazione nelle province di Messina, Catania e Palermo. Gli albanesi (10.353; 5,6%), la metà dei quali risiede nel ragusano in quanto sono impegnati in agricoltura, sono al quinto posto, seguiti da bengalesi (9.572, 5,1%), più della metà dei quali risiede in provincia di Palermo; sono settimi i cinesi (7.313; 3,9%), distribuiti su tutte le province con una spiccata propensione all'imprenditoria; seguono i nigeriani (5.225; 2,8%); al nono posto i filippini (5.110; 2,7%). Ultimi nelle prime dieci posizioni sono i polacchi (4.032), che si attestano al 2,1% del totale.

Il lavoro

Gli stranieri svolgono in misura prevalente attività lavorative di tipo dipendente. Il numero complessivo degli occupati in Sicilia, nel 2021, ammontava a 1.310.864 lavoratori, di cui il 5,3% stranieri, pari a 68.958. Un dato che rimane sempre distante dalla percentuale nazionale che è del 10%.

Il settore che offre più opportunità ai lavoratori immigrati è quello dei servizi, che ne occupa quasi i due terzi del totale (61,0%), tra cui la quota del 26,8% svolge lavori domestici. Anche tra i lavoratori di nazionalità italiana il settore dei servizi occupa il maggior numero di persone, ma a differenza degli stranieri, soltanto l'1,2% di questi è impegnato nel comparto domestico. Il secondo settore di impiego

per gli stranieri è quello agricolo (30,759; non a caso la Sicilia è la regione italiana che possiede la maggiore superficie agricola utilizzata, con una forte presenza nella provincia ragusana che, a motivo del comparto serricolo e florovivaistico, assorbe la quota più importante di questi lavoratori.

Per quanto riguarda la presenza delle donne nel mercato del lavoro siciliano viene evidenziato un divario consistente rispetto a quella nazionale: tra gli italiani la percentuale risulta inferiore rispetto a quella nazionale di circa sei punti percentuali (36% a fronte di 42,2%), mentre tra gli stranieri lo stesso dato si ferma al 31,9% (dieci punti in meno rispetto la media italiana, che è del 42,1%).

A livello regionale il tasso di disoccupazione è più alto di quello nazionale, sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri: per i primi si attesta al 18,6%, più del doppio di quello nazionale; il divario è confermato anche per i lavoratori stranieri, con una differenza tra il tasso di disoccupazione in Regione (19,8%) e quello a livello nazionale (14,4%) di oltre 5 punti percentuali.

L'imprenditoria immigrata

Le iniziative lavorative autonome di stranieri residenti in Sicilia sono principalmente svolte sotto forma di imprese individuali. Continua a crescere nel 2021, anche nella nostra Regione, la presenza di imprese che hanno per titolari dei cittadini nati all'estero. Sono 30.711, pari al 6,2% del totale regionale. Con un incremento del 2,4% rispetto al 2020 e del 20,5% rispetto al 2011.

Nella provincia di Catania le imprese con titolari nati all'estero sono 5.383, pari al 5% del totale provinciale. Rispetto al 2020 sono aumentate del 2,8% e del 19,3% rispetto al 2011.

Le rimesse

Ricordiamo, inoltre, a chiusura del discorso sui lavoratori dipendenti ed autonomi, che la ricchezza prodotta in Italia dai migranti attivi sul mercato del lavoro, contribuisce, tramite le rimesse, anche allo sviluppo dei paesi di origine ed è ad oggi forse il più valido freno all'emigrazione dai Paesi del sud del mondo. Lo scorso anno dalla Sicilia sono partiti poco più di 285 milioni di euro: con un incremento del 13,6% rispetto all'anno precedente. Un dato pari al 3,7% di tutte le rimesse inviate dall'Italia.

La provincia di Catania risulta essere al secondo posto, dopo quella palermitana, con poco più di 58 milioni di euro e una variazione del 12,9% rispetto all'anno 2020.

La scuola

Uno sguardo ai dati del Miur per l'anno scolastico 2020/2021 quantifica gli alunni con cittadinanza straniera che studiano in Regione in 26.593 unità, con un decremento di 415 ragazzi rispetto all'anno precedente. Di questi, il 51,7% è nato in Italia e quindi si tratta di potenziali cittadini italiani, mentre il 41,8% è di origine europea, il 35,6% sono di origine africana, e il 18,9% sono asiatici.

Si attesta al 3,7% la percentuale degli stranieri sul totale della popolazione scolastica. Il dato nazionale, invece, ha ormai superato il 10%. Il numero maggiore di scolari è concentrato nella scuola primaria

(8.656) dove arrivano a rappresentare il 3,9% degli studenti. Vi sono poi 7.891 iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, 5.433 a quella di primo grado e 4.613 alla scuola per l'infanzia. I contesti che assorbono più alunni in valore assoluto sono quelli di Ragusa (5.473) che ha registrato un incremento di 204 studenti rispetto al precedente anno scolastico, l'unica nel contesto regionale; seguono Palermo (5.183; -105), Catania (4.596; -174) e Messina (3.485; -143). Queste quattro province raccolgono il 70% di tutti gli alunni con cittadinanza straniera. Nelle scuole siciliane la prima cittadinanza presente è quella bangladese (5,8% del totale regionale), che si trova quasi totalmente nella provincia palermitana; il secondo posto spetta alla Romania (3,9%), i cui alunni sono distribuiti in tutte le province, con la quota più importante nella provincia di Catania; a seguire troviamo, con la stessa percentuale (2,9%), gli alunni albanesi e marocchini. Gli albanesi, più della metà, frequentano le scuole del ragusano; mentre i marocchini sono distribuiti in tutte le province, con un peso maggiore in quella messinese.

La presenza nel sistema di accoglienza regionale

Al 15 novembre del 2022 risultano presenti nel sistema di accoglienza siciliano 9.677 persone, il 9,2% delle 104.851 presenze registrate a livello nazionale. La maggior parte (4.875), il 50,4%, è accolta in un Centro della rete Sai, dove sono garantiti specifici servizi per l'inclusione sociale degli ospiti, come la mediazione linguistico-culturale, i corsi di lingua e i percorsi di inserimento lavorativo. La Sicilia, quindi, si conferma una delle poche regioni (insieme a Calabria, Puglia e Molise) in cui le presenze maggiori di migranti si registrano nelle strutture di seconda accoglienza, anziché in quelli di prima, come invece avviene per la quasi totalità delle altre regioni italiane. Le restanti quote si ripartiscono nei Cas (3.560, pari al 36,8%) e negli hot spot siciliani (1.242 presenze, pari al 12,8%).

La Sicilia è la regione italiana con il più alto numero di posti disponibili nel sistema virtuoso della Rete Sai. A giugno di quest'anno erano 6.221 sui 39.418 disponibili sul territorio nazionale, di cui: 228 per le persone con disagio mentale o disabilità fisica; 1.716 per i Minori stranieri non accompagnati. Per un totale di 116 progetti distribuiti su tutto il territorio regionale, mentre erano 84 gli Enti locali coinvolti nella titolarità dei progetti.